

CORPI CIVILI DI PACE

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: **TANZANIA**

Volontari richiesti: **N.4 (2 sede Dar Es Salaam, 2 sede MBEYA)**

ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO: NYEUPE NA NYEUSI - IL BIANCO E IL NERO

AREA DI INTERVENTO: 1. Aree di conflitto e Aree a rischio di conflitto o post-conflitto

CAMPO D'AZIONE: b) sostegno alle capacità operative e tecniche della società civile locale, anche tramite l'attivazione di reti tra persone, organizzazioni e istituzioni, per la risoluzione dei conflitti.

CESC Project è un ente accreditato del Servizio Civile Nazionale iscritto in prima classe presso l'albo nazionale, attivo in Tanzania, nella Regione di Dar Es Salaam dal 2006, dal 2013 nella Regione di Mbeya, e dal 2017 nella Regione di Dar Es Salaam con progetti di servizio civile estero e altre iniziative di cooperazione allo sviluppo focalizzate nei seguenti ambiti:

- Tutela dei diritti e assistenza dei bambini senza genitori, in particolare con riferimento all'emergenza AIDS;
- Tutela e promozione dei diritti delle persone con disabilità, in particolare bambini e minorenni, mediante azioni di sensibilizzazione e *community building*;
- Sviluppo di sistemi riabilitativi *su base comunitaria*, secondo il protocollo OMS "*Community Based Rehabilitation*" centrato sull'empowerment comunitario e il coinvolgimento dei care giver (madre e parenti) e degli altri sistemi istituzionali di educazione e cura (scuola, sistemi sanitari ecc.) nella realizzazione di servizi riabilitativi domiciliari e a dispersione territoriale;
- Inclusione e integrazione della persona con disabilità, in particolare nei sistemi locali dell'istruzione, della formazione e del lavoro;
- Micro-sviluppo rurale locale, e in particolare tutela delle madri di bambini con disabilità a forte rischio di povertà e intrapresa di misure di inclusione lavorativa e sviluppo imprenditoriale femminile, per l'acquisizione di quote e tipologie di lavoro compatibili con la cura del figlio disabile.

Rispetto a questi ambiti CESC Project, in collegamento con le Diocesi Cattoliche di Mbeya e Dar Es Salaam, con l'Ente Gondwana Associazione di Cooperazione e Diplomazia Popolare e, da ultimo, con la ONG locale neocostituita Inuka Southern Highlands Community Based Rehabilitation, ha sviluppato progettualità di diversa tipologia, sia per l'impiego di volontari in servizio civile ai sensi della L. 64/2001 che di cooperazione allo sviluppo propriamente detta.

I progetti e gli interventi realizzati, nei due comparti, sono stati negli ultimi 8 anni (2010 – 2018), i seguenti:

- **Servizio civile estero:** 8 progetti attivati e realizzati, in ambito di assistenza alle persone con disabilità e ai bambini senza genitori, nei territori di Dar Es Salaam e Mbeya e attualmente anche Dar Es Salaam. Nei progetti di servizio civile, secondo obiettivi e piani di

attività di volta in volta identificati, si è affrontato il contesto locale soprattutto nelle sue criticità di coesione sociale e integrazione delle persone con disabilità, in particolare nei sistemi scolastici.

- **Progetti di Cooperazione in ambito di promozione e tutela dei diritti delle persone con disabilità, inclusi gli albinici:** CESC Project ha operato come partner nei progetti: *“Inuka Alza La Testa”*, di durata triennale e conclusosi nel 2012, per lo start-up di un sistema di riabilitazione su base comunitaria, con azioni di accompagnamento all’integrazione scolastica e lavorativa di bambini con disabilità e albinici; *“Simama”*, per il trasferimento del modello nella limitrofa regione di Mbeya, sempre accompagnata da azioni di integrazione scolastica e lavorativa di bambini con disabilità e albinici, e misure di prevenzione e sensibilizzazione delle disabilità, lotta allo stigma e alla discriminazione nel territorio di Dar Es Salaam; *“Talita Kum”*, *“Talita Kum 2014”*, *“Kuwa Jamii”* e *“Haki Sawa”* per il potenziamento delle attività riabilitative mediante lo sviluppo tecnologico e per la prevenzione dello stigma e delle forme di discriminazione delle persone con disabilità nel mondo della scuola e del lavoro; progetto *“Shamba – Il Campo”* per l’avvio di un’impresa sociale locale basata su un frantoio sociale e misure di microcredito e sviluppo rurale, e per la costituzione e avvio di una scuola di formazione accreditata per piccoli agricoltori, finalizzati all’inclusione lavorativa di persone con disabilità. CESC Project ha operato come partner anche nel progetto di **Cooperazione Internazionale “All Inclusive”** in fase di attuazione nella metropoli di Dar Es Salaam in cui sono previste azioni di contrasto allo stigma della disabilità e in particolar modo dell’albinismo e attività per l’inclusione sociale e scolastica di soggetti disabili tra cui gli albinici.

Si tenga conto che in Tanzania **il tema dell’albinismo** è affrontato come sotto **ambito della disabilità**, nel quadro di un programma generale di azioni di contrasto alle discriminazioni, alle violenze e allo stigma. Nelle nostre attività le persone albine, e in particolare i bambini, beneficiano di una strategia e servizi collegati orientati al contrasto dello stigma e dell’esclusione sociale. Ci occupiamo correntemente nello specifico di:

- Azioni di formazione degli insegnanti delle scuole primarie e secondarie;
- Programmi di sensibilizzazione comunitaria, con attività a dispersione nei villaggi rurali in collegamento con le parrocchie e le moschee;
- Programmi specifici di integrazione scolastica, attraverso progetti individualizzati sul bambino e il gruppo classe per il progressivo inserimento del bambino nelle attività della scuola, secondo che detta la norma nazionale sull’integrazione scolastica della persona con disabilità (Disability Act, 2010).

Ad oggi i bambini con albinismo che sono stati seguiti in programmi individualizzati di integrazione scolastica e sociale sono stati 200.

Il progetto si avvale della collaborazione dei seguenti partners:

- **Gondwana Associazione di Cooperazione e Diplomazia Popolare:** è l’ente associativo che accompagna con propri volontari e operatori espatriati le misure adottate da CESC Project. Nell’ambito del progetto si occuperà di supportare le azioni di sensibilizzazione comunitaria, con incontri nei villaggi e misure di mainstreaming verso le autorità governative (Distretti, Regione, Governo);
- **Comunità Solidali nel Mondo Onlus una ONG** riconosciuta dal MAECI nel 2016 – socia del CESC Project e che opera oltre che in Tanzania anche in Ecuador e altri contesti del Sud del Mondo.

- **In particolare a Dar Es Salaam** il progetto è collegato e coerente col programma triennale “**All Inclusive**”, approvato e finanziato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), di cui è capofila l’Associazione CEFA Onlus di cui Comunità Solidali nel Mondo Onlus (socia di CESC Project) è partner, insieme a CO.P.E. – Cooperazione Paesi Emergenti Onlus, Sapienza Università di Roma, SOL.CO Imola, Association of Tanzania Employers – ATE. Le controparti locali in Tanzania del programma sono: Provincia San Michele Arcangelo in Tanzania e Kenya delle Suore di Carità dell’Immacolata Concezione d’Ivrea, Yombo Vocational Training Centre, Comprehensive Community Based Rehabilitation – CCBRT, Jakaya M Kikwete Youth Park.
- All Inclusive, il cui avvio è avvenuto a febbraio 2017 e la cui conclusione avverrà nel primo trimestre 2020, disegna una strategia complessiva orientata all’inclusione sociale della persona con disabilità nei sistemi fondamentali della salute e della riabilitazione, dell’istruzione, del lavoro, della partecipazione sociale attraverso la cultura e lo sport.

Comunità Solidali nel Mondo - e il CESC Project come partner- è responsabile dell’attuazione del piano relativo ai servizi socio sanitari e riabilitativi e della formazione del personale locale, a favore delle persone con disabilità dell’intera Regione di Dar es Salaam.

BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE E DELL’AREA DI INTERVENTO

Il progetto è implementato in Tanzania (Repubblica Unità di Tanzania, *Jamhuri ya Muungano wa Tanzania* in kiswahili), nelle **Regioni di Mbeya e Dar Es Salaam**.

Mbeya è ubicata nel quadrante sud ovest del paese, a 850 chilometri circa da Dar Es Salaam sino al confine con lo Zambia, percorribili in auto in ogni stagione in circa 9 ore, utilizzando il principale asse stradale statale A7 e A104.

A. Dati generali sulla Tanzania: quadro socio economico in Tanzania

Il nome ufficiale della Tanzania è Repubblica Unità di Tanzania (*Jamhuri ya Muungano wa Tanzania* in kiswahili), denominazione adottata dall’unificazione tra Tanganika e Zanzibar, ratificata il 26 aprile 1964. Il paese confina con Kenya, Uganda, Ruanda, Burundi, Repubblica Democratica del Congo, Zambia, Mozambico e Malawi, ed è amministrativamente suddiviso in *Mainland*, coincidente con l’intera area continentale, e *Zanzibar* costituito dall’arcipelago omonimo e retto da uno statuto a forte autonomia politica e amministrativa. La Tanzania è il paese più esteso dell’Africa orientale: le *Mainland* hanno un’estensione di 945.000 kmq, mentre Zanzibar ha un’estensione di 1.658 kmq. Per superficie disponibile a fini abitativi, agricoli e industriali la Tanzania si colloca al 31° posto nel mondo. Capitale della Tanzania è Dodoma, sede del Parlamento, mentre Dar es Salaam è sede dell’Esecutivo. Altre rilevanti città sono Arusha, Mwanza, Mbeya, Tanga e Zanzibar.

La Tanzania, in base alla Costituzione democratica emanata nel 1977, è una repubblica presidenziale a base parlamentare. Il Presidente è contemporaneamente Capo dell’esecutivo, dello Stato e delle forze armate. Il sistema politico della Tanzania comprende due strutture di governo principali: il governo centrale, detto Governo della Repubblica Unità della Tanzania (Government of the United Republic of Tanzania) è competente per le questioni che riguardano l’intero paese o la Tanzania continentale; il Governo Rivoluzionario di Zanzibar (*Revolutionary Government of Zanzibar*) è competente per le questioni che riguardano la sola Zanzibar. Al di sotto del governo centrale e di quello di Zanzibar si collocano le Autorità di Governo Locale (*Local Government Authorities*) che amministrano le regioni, i distretti e le altre divisioni amministrative

locali. Ognuno dei due governi comprende organi esecutivi, giudiziari e legislativi. Dal punto di vista amministrativo La Tanzania è suddivisa in regioni, a loro volta suddivise in wilaya o distretti. Attualmente sono state istituite 26 regioni e 127 distretti.

Il quadro politico rappresenta 18 partiti politici registrati, che competono per la nomina del Presidente, la composizione dell'esecutivo e la rappresentanza parlamentare a scadenze elettorali quinquennali. Di fatto però il partito *Chama cha Mapinduzi* (CCM: Partito della Rivoluzione), fondato e guidato dal "padre della patria" *Julius Nyerere* (Butiama, 13 aprile 1922 – Londra, 14 ottobre 1999) fino al 1990 e partito unico della Tanzania sino all'introduzione della libera competizione democratica nel 1995, guida ininterrottamente il Paese dalla data della conquista dell'Indipendenza (9 dicembre 1961). Recentemente il partito ha vinto con larghi margini le elezioni del 2005, del 2010 e le ultime del 25 ottobre 2015, nelle quali è stato eletto l'attuale Presidente della Tanzania *John Magufuli* col 58,46% dei consensi.

L'economia tanzaniana dipende ancora pesantemente dall'agricoltura, che rappresenta più di un quarto del PIL, fornisce l'85% delle esportazioni, e impiega circa l'80% della forza lavoro. Il reddito annuo pro capite è di circa 220\$ (1.600\$ a parità di potere di acquisto). Il 60% della popolazione è privo dell'elettricità e il 40% dell'acqua potabile. Oggi il 48% della popolazione sopravvive con meno di 1,25 dollari e il 73% con meno di 2 \$ al giorno, più di un terzo della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà estrema di meno di un dollaro al giorno, proporzione che sale nelle aree rurali alla metà della popolazione. La Tanzania è valutata dall'ONU nell'ambito del Programma di Sviluppo (2015) al 159° posto per Indice di Sviluppo Umano (ISU), tra le nazioni a ISU basso.

Le condizioni geografiche e climatiche limitano i campi coltivati al 4% del territorio, con 1,8 milioni di ettari coltivati nella stagione umida breve e 7 milioni di ettari coltivati nella stagione umida lunga. L'industria e l'edilizia pesano circa il 24% del PIL. L'industria è ancora prevalentemente limitata alla trasformazione dei prodotti agricoli. Recenti riforme del sistema bancario hanno favorito la crescita degli investimenti privati in industria e infrastrutture. Il bilancio dello stato è gravato da un debito pubblico relativamente oneroso (nel 2012 stimato al 47,74% del PIL), che limita parzialmente la possibilità di avviare programmi massicci di investimenti basati sulla spesa pubblica.

Il mercato delle esportazioni è dominato dai tradizionali prodotti coloniali: caffè (850 milioni di euro) e cotone (500 milioni di euro). Tra le principali importazioni cibi e bevande e olio.

B. La situazione delle persone con albinismo: fenomeni di stigma, violenza e violazione dei diritti umani in Tanzania e nelle Regioni di Mbeya e Dar Es Salaam

In Tanzania, ancora più che nel resto dell'Africa, la situazione dell'albinismo è correlata a ricorrenti fenomeni di violenza, stigma, esclusione sociale e violazione dei diritti umani, basati su credenze culturali e pregiudizi erranei. Le persone con albinismo, e in particolare i bambini, sono genericamente discriminati, e frequentemente fatti oggetto di omicidi, mutilazioni e altri genere di violenza.

Nel periodo 2006 – 2012 in Tanzania le persone con albinismo assassinate sono state 71. Le aggressioni culminate con mutilazioni, rapimenti e tentati omicidi sono state 29. Si sono inoltre registrati 17 furti di cadavere (Fonte: Under the Same Sun (ONG), *Children with Albinism in Africa: Murder Mutilation and Violence. A report on Tanzania*, 2012). Questo fenomeno di stigma e violenza ha forti ed evidenti radici nelle credenze popolari ancora largamente diffuse in Tanzania,

e in particolare nelle credenze magiche e nel prestigio sociale di cui ancora godono gli stregoni. Le persone con albinismo in Tanzania sono frequentemente fatte oggetto di violenze, mutilazioni, omicidi le cui cause sono da rintracciare nel cosiddetto "mercato dell'occulto", all'interno del quale è diffusa la credenza che gli arti e il sangue delle persone con albinismo possano dare ricchezza e fortuna ai cercatori di minerali, ai pescatori delle industrie limitrofe al Lago Vittoria e ai facoltosi uomini di affari tanzaniani.

L'albinismo è una condizione che si manifesta fenotipicamente attraverso l'ipopigmentazione della pelle, dei capelli e delle pupille. In Tanzania dal punto di vista politico istituzionale è considerata una forma di disabilità della pelle, per la forte percentuale di rischio di tumori della pelle e per la correlazione dell'albinismo con l'ipovedenza e la cecità. Nonostante non sia ancora stato condotto un censimento su scala nazionale, si ipotizza che la percentuale di persone con albinismo sia nettamente superiore alla media europea e statunitense: circa un individuo ogni 20mila. Il Governo Tanzaniano ha stimato – nell'ultimo censimento generale della popolazione condotto nel 2012 – che la popolazione con albinismo sia composta da almeno 16mila individui, lo 0,05% sul totale dei quasi 45 milioni di abitanti. Secondo altre fonti, tra cui la prestigiosa rivista *Bmc Public Health Journal*, vivrebbe nel paese circa una persona con albinismo ogni 4mila individui.

In Tanzania le persone con albinismo sono chiamate in Swahili *zeruzeru* (fantasma), *dili* (affare) e *mzungu* (europeo, persona dalla pelle bianca). Si tratta di termini offensivi, che testimoniano come a livello di linguaggio si sia depositato nella struttura culturale tanzaniana un forte stigma verso le persone con albinismo. Il loro stare ai margini delle comunità, anche per ragioni economiche, ha contribuito al loro isolamento e rafforzato i pregiudizi. Fino a qualche anno fa era diffusa l'idea che l'albinismo fosse una maledizione (*laana*) inflitta dagli antenati o da Dio, per i misfatti compiuti in passato da uno dei membri, alla famiglia in cui era nato il bambino o la bambina con la condizione congenita. Ancora oggi, una donna che partorisca anche solo un bambino con albinismo viene considerata dalla comunità, e in alcuni casi dal marito stesso, un essere malfermo (*mtu mgonjwa*) fino a quando non dà alla luce un individuo "sano". In alcuni casi il solo guardare una persona con albinismo, o mangiare il cibo confezionato da questa, si pensa possa causare la nascita di prole con quel problema.

Le discriminazioni accadono non solo nelle campagne, ma anche nelle grandi città.

A Dar es Salaam alcuni datori di lavoro hanno deciso di non assumere persone con albinismo perché le considerano non all'altezza di svolgere semplici mansioni, e non dotate di elevate facoltà intellettive.

Nonostante le campagne di sensibilizzazione condotte da organizzazioni governative e non- sono molto diffusi termini quali "*mtu mwenye ulamavu wa ngozi*" ("persona con disabilità della pelle). In particolare, tramite uno studio condotto nel 1985 presso il *Tanzania Tumour Centre* di *Dar es Salaam*, nella regione di *Dar es Salaam* è stato stimato un rapporto di 1 a 1.400 per gli albinisti e un rapporto di 1 a 19 per i portatori sani del gene.

Successivamente, dal censimento della popolazione effettuato nel 2012, e da un'indagine condotta dal *National Bureau of Statistics* nel 2014, nella Regione di *Dar es Salaam* sono state identificate **316.281 persone con disabilità** su un totale della popolazione di 4.363.541: **tra queste persone, 1689 persone con albinismo.**

È stato constatato che molte persone tendono a migrare internamente dal Sud verso il Nord nella regione di *Dar es Salaam*, in quanto la città offre più possibilità d'integrazione ed opportunità di lavoro, rispetto alle aree rurali. Ma *Dar es Salaam*, la vita per gli albinisti non è del tutto facile. Infatti, molte aziende e realtà commerciali tendono a non assumere persone con albinismo perché

le considerano non all'altezza di svolgere semplici mansioni, e non dotate di elevate facoltà intellettive.

Per cui nelle città come *Dar es Salaam*, è necessario portare avanti un'azione che possa creare un ambiente che consenta alle persone affette da albinismo di partecipare ad attività economiche, sociali e politiche senza alcuna forma di discriminazione.

Nella Regione di Mbeya le persone con albinismo sarebbero **697, di cui 466 abitanti in villaggi rurali e 369 in età scolastica.**

Nelle aree rurali il pericolo per gli albinisti aumenta. C'è una crescente domanda di parti del corpo di persone affette da albinismo, consegnate agli stregoni per produrre pozioni di buona fortuna¹[1].

Tuttavia, anche la diffusione delle credenze popolari sull'albinismo: in base a una recente rilevazione del PEW Forum (<http://www.pewforum.org>) il 93% degli abitanti della Regione di Mbeya afferma che la religione è molto importante nella propria vita. Il 60% afferma di credere nella stregoneria.

Fenomeni di violenza fisica nella Regione di Mbeya: nel 2014 si sono registrati 8 casi di omicidio di bambini con albinismo, tre casi di rapimento e quattro di mutilazione.

Albinismo, lavoro e povertà: il tasso di occupazione nella Regione di Mbeya, atteso che per struttura economica rurale caratterizzata da bassa distribuzione e specializzazione dei compiti e prevalenza della coltivazione diretta non vi sono i lineamenti di una vera e propria offerta datoriale, è comunque molto basso. Su 20.000 addetti meno di uno è persona con albinismo. Il tasso di incidenza della povertà assoluta è notevolmente più alto: su 4 persone con albinismo almeno tre hanno un reddito equivalente inferiore a 1,25\$;

Albinismo e integrazione scolastica: stando alle fonti governative sull'integrazione scolastica (Tanzania BEST 2010), nelle scuole primarie di Mbeya risultavano iscritti 145 bambini con albinismo, su una popolazione stimata in età scolastica di 369 bambini. In net enrollment rate (tasso di iscrizione scolastica) è pari al 39%, mentre per il resto della popolazione a Mbeya si è raggiunto un tasso di iscrizione al 99,3%.

Il fenomeno della discriminazione, della grave e persistente violazione di diritti umani delle persone con albinismo in Tanzania e della continua esposizione al rischio di violenza può essere riepilogato nei suoi fattori e nelle sue dimensioni come nella matrice di analisi che segue:

Tipologia di violenza prodotta: traumi, conflitti, violenza o abusi, mancanza di accesso a diritti umani e sociali	DIMENSIONE CULTURALE	DIMENSIONE SOCIALE	DIMENSIONE POLITICA	DIMENSIONE ECONOMICA
VIOLENZA CULTURALE	<i>Azioni di comunicazione tese a stigmatizzare e ad emarginare le persone con</i>	<i>Difficoltà di accesso ai diritti sociali e di mutuo aiuto. Scarsa valorizzazione sulle possibilità di integrazione e</i>	<i>Negazione di accesso ai diritti politici e all'autorganizzazione per le persone con albinismo e per le loro famiglie (anche a</i>	<i>Impossibilità di accedere al lavoro e ai diritti economici a causa dello stigma e dell'emarginazione</i>

	<i>albinismo.</i>	<i>apporto nei gruppi sociali</i>	<i>livello di associazioni per la difesa dei diritti o di solidarietà)</i>	<i>culturale</i>
VIOLENZA SOCIALE	<i>Collocazione della dell'albinismo all'interno di una visione 'religiosa magica e rituale che discrimina chi ne è affetto, lo mette in pericolo - anche di vita - rendendolo vittima di omicidi o amputazioni per realizzare i riti propiziatori.</i>	<i>Emarginazione sociale totalizzante che si ripercuote anche all'interno del gruppo familiare. Assenza di pari dignità nel gruppo di riferimento. Difficoltà e comportamenti razzisti nelle strutture educative. Mancanza di protezione sociale e sanitaria pubblica che diminuirebbe gran parte delle conseguenze fisiche dell'albinismo. Nessuna cura del trauma psicologico e del disagio psico e/o mentale.</i>	<i>Impossibilità o paura nel mostrarsi pubblicamente a difesa dei diritti delle persone con albinismo.</i>	<i>Altissima limitazione da parte delle persone con albinismo nel trovare lavoro, nell'intraprendere carriere, nel possedere beni. Nei rari casi di lavoratori con albinismo, forte possibilità di emarginazione e non rispetto dei diritti lavorativi.</i>
VIOLENZA DIRETTA	<i>Stigmatizzazione, assoluto non riconoscimento della dignità delle persone affette da albinismo.</i>	<i>Segregazione delle persone con albinismo presso il proprio domicilio per vergogna, paura o credenze popolari. Emarginazione e derisione nei luoghi pubblici. Aggressioni fisiche a sfondo razzista. Violenze sessuali da parte di malati di AIDS (a causa della credenza che si possa trasmettere la malattia ad una persona con albinismo liberandosene). Utilizzo del sangue e di parti del corpo delle persone con albinismo nelle</i>	<i>Scarsa considerazione delle associazioni o delle proposte politiche che intervengono a difesa dei diritti delle persone con albinismo.</i>	<i>Aggressioni e violenze alle case dove vivono le persone con albinismo.</i>

		<i>pozioni di alcuni sciamani (a causa della credenza che bere pozioni con parte del corpo di una persona con albinismo porti ricchezza e fortuna).</i>		
--	--	---	--	--

Destinatari e beneficiari del progetto

Sono **destinatari** del progetto le circa 2.000 persone con albinismo, bambini e adulti, residenti nelle Regioni di Mbeya e Dar Es Salaam.

In questo target di destinatari si contano in dettaglio:

- 1.400 bambini con albinismo, i quali beneficeranno delle misure di sensibilizzazione istituzionale e comunitaria a contrasto dei fenomeni di violenza e discriminazione di cui sono fatti oggetto, e delle azioni di supporto all'inclusione e integrazione scolastica;
- Circa 600 adulti con albinismo, i quali beneficeranno delle misure di sensibilizzazione istituzionale e comunitaria a contrasto dei fenomeni di esclusione dal mercato del lavoro e povertà assoluta;
- 40 bambini con albinismo, che fruiranno di microprogetti individuali di mediazione scolastica (cfr. infra, Piano delle attività);
- 40 adulti con albinismo, che fruiranno di microprogetti individuali di mediazione lavorativa (cfr. infra, Piano delle attività)

Sono **beneficiari** del progetto i seguenti soggetti collettivi e target sociali:

- ONG locali e loro operatori locali e espatriati, chiese ed enti di culto ingaggiati in programmi di cooperazione nazionale e internazionale per la tutela dei diritti umani, in quanto si avvantaggeranno dei prodotti del progetto e delle relazioni istituzionali sviluppate a tutela dei diritti delle persone con albinismo e altri soggetti passivi di forme di discriminazione e violazione (persone con disturbo psichiatrico, persone con disabilità, persone omosessuali ecc.);
- Referenti istituzionali, nei comparti amministrativi scolastici, di ordine e sicurezza, di giustizia e di governo locale, in quanto beneficeranno di una crescita del livello di consapevolezza dei fenomeni di violazione dei diritti e di violenza verso le persone con albinismo, con ricadute positive in termini di aumento delle denunce e perseguibilità dei reati e agibilità delle indagini, diminuzione del drop-out scolastico, diminuzione della povertà;
- Governo della Tanzania, e in particolare Ministero della Giustizia e della Salute, in quanto beneficeranno di una rilevazione censuaria del fenomeno dell'albinismo nelle Regioni di Dar Es Salaam e Mbeya ad oggi carente, di dati strutturati sul fenomeno e le sue criticità, di proposte perspicue per l'implementazione di politiche coerenti col diritto internazionale, la legislazione tanzaniana e i programmi paese adottati nei recenti anni per la riduzione della povertà e delle forme di discriminazione e violazione dei diritti umani.

Conclusioni e ipotesi di lavoro

La situazione delle persone con albinismo in Tanzania, pur in una crescita generale della consapevolezza del problema presso la comunità internazionale, è ancora caratterizzata da

fenomeni per lo più carsici di nascondimento, vergogna e censura, gravi forme di marginalità sociale che contribuiscono ad accentuare o per lo meno facilitano il ricorso alla violenza e la sistematica soppressione dei diritti delle persone con albinismo, e in particolare dei bambini. La rilevazione dei delitti verso persone con albinismo, sopra citata, deve comunque essere considerata una sottostima della dimensione reale dei casi di abuso e violenza, dato che il numero di denunce alle autorità locali è ancora nettamente inferiore rispetto alla casistica reale. Ugualmente la persistenza delle radici culturali dello stigma e della violenza nei confronti delle persone con albinismo è fortemente correlata alle disfunzioni dei sistemi educativi e di istruzione, e queste disfunzioni sono rinforzate dall'esclusione delle persone con albinismo dalla scuola, e dal lavoro. Come dire che, in una specie di avvitamento a spirale, mentre l'esclusione e la marginalità sociale delle persone con albinismo ne fa degli "invisibili" – dei *zeruzeru*, dei fantasmi – questa stessa loro invisibilità contribuisce ad alimentare il sistema delle credenze e delle superstizioni nei loro confronti, proprio in quanto finiscono per incarnare alla perfezione il modello dell'alterità irriducibile al paradigma culturale dominante.

La nostra ipotesi di lavoro è pertanto che, a livello locale, si debba anzitutto operare per un'emersione del fenomeno e per una sua accresciuta visibilità a livello istituzionale e sociale/comunitario. Quindi, per eradicare o mitigare in modo efficace le forme di esclusione e violenza di cui sono fatte oggetto le persone con albinismo, è importante accompagnare la loro inserzione nei principali sistemi comunitari: scuola, lavoro, partecipazione sociale e politica. Questa operazione va condotta anzitutto attraverso un'azione sistematica di sensibilizzazione dei gangli istituzionali e dei principali nodi aggregativi e corpi intermedi sociali: scuola e insegnanti, leader e opinion maker religiosi, decision maker e policy maker locali, capivillaggio e imprenditori, ecc., come del resto è raccomandato nel Report all'ONU della ONG *Under the Same Sun, Children with Albinism in Africa: Murder Mutilation and Violence. A report on Tanzania*, (2012), **ove si tratta delle azioni di pressione verso il governo perché l'albinismo sia inserito nel quadro più ampio della lotta alla discriminazione delle persone con disabilità**, previste nel *Disability Act (2010)*; quindi, considerato il numero non ingestibile dei potenziali beneficiari, **l'integrazione sociale delle persone con albinismo va supportata con micro progettazioni e progettazioni individuali**, che implementino misure di accompagnamento all'integrazione scolastica, al lavoro, alla mediazione comunitaria.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto persegue l'**obiettivo generale** di tutelare i diritti umani e civili delle persone con albinismo, contribuendo alla cessazione delle violenze nei loro riguardi, e di favorire la loro piena integrazione nei sistemi sociali dell'istruzione e del lavoro.

Gli obiettivi specifici dell'intervento, con riferimento agli indicatori di partenza, sono elencati come segue:

SITUAZIONE DI PARTENZA Bisogni con riferimento a quanto descritto al punto 7	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
<u>Indicatore 1</u> ➤ Integrazione scolastica dei bambini con albinismo in età da istruzione	<u>Obiettivo 1</u> ➤ Aumentare nei due contesti regionali di Dar Es Salaam e Mbeya l'inclusione e l'integrazione

<p>primaria (6-14 anni). Tasso di iscrizione a Dar Es Salaam: 12%; tasso di iscrizione a Mbeya: 39%</p>	<p>scolastica dei bambini con albinismo. <i>Indicatori: Tasso di iscrizione scolastica ex post l'intervento al 40% nella Regione di Dar Es Salaam e al 70% nella Regione di Mbeya</i></p>
<p>Indicatore 2 ➤ Fenomeni di violenza fisica nelle Regioni di Dar Es Salaam e Mbeya: 15 casi denunciati</p>	<p>Obiettivo 2 ➤ Ridurre i fenomeni di violenza e abuso a danno delle persone con albinismo <i>Indicatori: ridurre i casi di violenza e abuso di almeno il 50%; aumentare i casi di denuncia alle autorità civili del 50%</i></p>
<p>Indicatore 3 ➤ Albinismo, lavoro e povertà: <u>Tasso di ingaggio lavorativo</u> delle persone albine sul totale dei lavoratori: 0,05‰ (uno su 20.000); <u>Tasso di incidenza della povertà assoluta</u> (reddito equivalente inferiore a 1,25\$): 75%</p>	<p>Obiettivo 3 ➤ Favorire l'accesso delle persone con albinismo ai sistemi locali del lavoro, sostenendo la loro occupazione, il "buon lavoro" (un lavoro protetto, dignitoso ed equo) e il reddito <i>Indicatori: collocazione al lavoro di almeno 40 persone con albinismo</i></p>

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI

Le volontarie e i volontari prenderanno parte alle attività del Piano, secondo principi di gradualità, proporzionalità e attinenza delle attività al proprio ruolo di volontari, al grado di competenze di ingresso e sviluppate nel corso dell'anno e grado di specializzazione delle misure rispetto alle proprie capacità e conoscenze. A inizio progetto, sotto la guida dell'OLP, verrà predisposto un piano di inserimento per ciascun volontario, che definirà le mansioni iniziali e i tempi relativi da impiegare per ciascuna mansione. Tale piano evolverà nel tempo, sino a ricomprendere la gran parte o tutte le attività specifiche dei volontari, di seguito elencate. Si punterà inoltre ad abilitare i volontari all'acquisizione di una graduale autonomia e creatività nello svolgimento dei propri compiti, naturalmente proporzionale all'andamento del servizio e alla valutazione dell'acquisizione di competenze ed esperienze. Le attività in cui saranno impiegati i volontari, corrispondenti a ciascuna azione del progetto, possono essere così individuate:

Azioni	Attività dei Volontari
<p>WP 1 - Censire le persone con albinismo nei contesti rurali della Regione di Mbeya e quartieri di Dar Es Salaam</p> <ul style="list-style-type: none"> - Identificazione villaggi e stesura piano di rilevazione - Predisposizione di un questionario multidimensionale di rilevazione - Invio di una lettera alle "Kata" - Realizzazione di incontri con i rappresentanti delle Kata - Avvio delle attività di rilevazione villaggio per 	<ul style="list-style-type: none"> - Scouting su database istituzionali dei villaggi e allestimento di un data base a uso interno - Attività di rilevazione sul campo con somministrazione dei questionari - Attività di aggregazione ed elaborazione dati

<p>villaggio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aggregazione ed elaborazione dei dati - Stesura di un Report sintetico 	
<p>WP 2 - Misure di mainstreaming e sensibilizzazione istituzionale locale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mappatura e raccolta dei recapiti - Stesura di un repertorio di testi e messaggi di primo contatto - Allestimento di un primo dossier sul problema dell'albinismo - Avvio campagna mailing e indizione di due conferenze regionali - Recalling telefonico - Realizzazione delle due Conferenze - Azioni di follow-up: pubblicità e disseminazione del protocollo 	<ul style="list-style-type: none"> - Scouting dei recapiti istituzionali e allestimento di un data base a uso interno - Raccolta documentazione, testi e immagini sull'albinismo - Attività di Recalling telefonico (in base alle competenze linguistiche maturate) - Supporto logistico alla realizzazione delle Conferenze - Attività di disseminazione via social network del Protocollo
<p>WP 3 - Misure di mainstreaming e sensibilizzazione del Governo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione di un "Joint Position Paper" - Ricerca di adesioni di altre ONG nazionali e organizzazioni della società civile - Azioni di sensibilizzazione diretta verso membri influenti del Governo - Trasmissione del Joint Position Paper a Primo Ministro e Presidente 	<ul style="list-style-type: none"> -Supporto tecnico alla stesura del "Joint Position Paper": ricerca dati, fonti e documenti -Attività di contatto con ONG e organizzazioni della società civile tanzaniana, visite locali e disseminazione del "Joint Position Paper", raccolta di adesioni
<p>WP 4 - Misure di sensibilizzazione comunitaria</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ricerca e ingaggio di testimonial locali - Progettazione, riprese e montaggio di un filmato - Diffusione del filmato via media locali e social media - Ingaggio di leader religiosi e politici locali - Realizzazione di incontri e stesura congiunta di un Piano di azione - Progettazione e allestimento di uno spettacolo itinerante - Progettazione e realizzazione di materiale di sensibilizzazione - Realizzazione di incontri comunitari e diffusione dei materiali - Realizzazione di una tournée itinerante dello spettacolo 	<ul style="list-style-type: none"> - Supporto tecnico alle riprese e al montaggio del video - Attività di diffusione del filmato via social media - Partecipazione e supporto tecnico alla progettazione e allestimento di uno spettacolo itinerante - Realizzazione di materiali grafici quali volantini, brochure ecc. - Partecipazione ad incontri comunitari e diffusione dei materiali di sensibilizzazione
<p>WP 5 - Realizzazione di progetti di mediazione sociale individualizzati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attivazione di due sportelli anti violenza e discriminazione - Pubblicizzazione delle attività e avvio degli accessi 	<ul style="list-style-type: none"> - Supporto alle attività di sportello: accoglienza del pubblico, raccolta dati e attività di segretariato sociale - Attività di mediazione scolastica, in affiancamento individuale ai

<p>del pubblico</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attivazione microprogetti individuali di mediazione scolastica e lavorativa - Avvio attività di mediazione scolastica - Avvio attività di mediazione lavorativa 	<p>beneficiari: affiancamento a scuola e nel dopo scuola nell'ambiente di vita del bambino</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attività di mediazione lavorativa, in affiancamento individuale ai beneficiari: raccolta informazioni, stesura documenti di messa in trasparenza delle competenze, stesura di curriculum, ricerca lavorativa, effettuazione visite di monitoraggio sul luogo di lavoro.
---	--

CRITERI DI SELEZIONE

Vedi link specifico sul sito www.cescproject.org

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Numero ore di servizio settimanali dei volontari: 35

Giorni di servizio a settimana dei volontari: 6

Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

- Sono previsti almeno 10 mesi di permanenza all'estero;
- Rispetto degli usi, dei costumi e della cultura locali;
- Stile di vita essenziale
- Flessibilità negli orari di servizio ed eventuale impegno nei giorni festivi;
- Disponibilità a missioni e trasferimenti in Tanzania;
- Disposizione alla vita di comunità (co-gestione dello spazio abitativo, preparazione dei pasti, pulizia degli ambienti personali e comuni);
- Disponibilità a frequentare un corso di swahili

Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari: tramite telefono mobile. Lo sviluppo capillare della telefonia mobile, con 5 operatori che operano sul tutto il territorio nazionale, garantisce ormai una copertura pressoché totale anche in zone lontane dai centri abitati e la possibilità di accedere agevolmente anche alla linea internet.

POSTI DISPONIBILI E SEDI DI SVOLGIMENTO

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede
1	CESC Project	ROMA	VIA LUNGRO 1	120153

N.	<u>Sede di svolgimento progetto in Tanzania</u>	Città	Cod. ident. sede	N. vol. per sede
1	COMUNITÀ SOLIDALI NEL MONDO KAWA (PAL. B)	Dar Es Salaam	135472	2
2	Diocesi di Mbeya, Caritas	MBEYA	119975	2

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE E PROFESSIONALITA' ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nell'esperienza di Corpi Civili di Pace all'estero in seno al presente progetto, avranno in primo luogo l'opportunità di comprendere e relazionarsi con una cultura "altra" e sperimentarsi in prima persona come "operatori di pace". L'esperienza all'estero in contesti conflittuali, di povertà e di crisi a fianco delle Popolazioni dei Sud del mondo e in collaborazione con i diversi partner, riveste un valore altamente formativo per un giovane orientato alla Solidarietà Internazionale e alla Costruzione della Pace, che può vivere e sperimentare sul campo i valori che fondano la sua scelta.

La partecipazione al progetto consente dunque anzitutto di maturare le **competenze chiave di cui alla Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (Gazzetta ufficiale L 394 del 30.12.2006, pag. 10).**

Le competenze chiave per l'apprendimento permanente sono *"una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. In particolare, sono necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione"*. Le competenze chiave sono essenziali in una società della conoscenza e assicurano maggior flessibilità ai lavoratori per adattarsi in modo più rapido a un mondo in continuo mutamento e sempre più interconnesso. Inoltre, tali competenze sono un fattore di primaria importanza per l'innovazione, la produttività e la competitività e contribuiscono alla motivazione e alla soddisfazione dei lavoratori e alla qualità del lavoro.

Il quadro di riferimento europeo delinea **otto competenze chiave** e descrive le conoscenze, le abilità e le attitudini essenziali ad esse collegate. La partecipazione alle attività del progetto e lo svolgimento completo del piano di formazione generale e specifica consente in particolare al volontario di acquisire o rinforzare le seguenti competenze chiave:

- **La comunicazione in lingue straniere** (Competenza chiave n° 2) che, oltre alle principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua, richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza dipende da numerosi fattori e dalla capacità di ascoltare, parlare, leggere e scrivere;
- **La competenza digitale** (Competenza chiave n° 4), che consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione (TSI) e richiede quindi abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC);
- **Imparare ad imparare** (Competenza chiave n° 5): è una competenza collegata all'apprendimento, all'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio

apprendimento sia a livello individuale che in gruppo, a seconda delle proprie necessità, e alla consapevolezza relativa a metodi e opportunità;

- **Le competenze sociali e civiche** (Competenza chiave n° 6): Per competenze sociali si intendono competenze personali, interpersonali e interculturali e tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa. La competenza sociale è collegata al benessere personale e sociale. È essenziale comprendere i codici di comportamento e le maniere nei diversi ambienti in cui le persone agiscono. La competenza civica e in particolare la conoscenza di concetti e strutture sociopolitici (democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili) dota le persone degli strumenti per impegnarsi a una partecipazione attiva e democratica;
- **Consapevolezza ed espressione culturali** (Competenza chiave n° 8): è una famiglia di competenze che implicano la consapevolezza dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni attraverso un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.

L'acquisizione di queste competenze, e il relativo grado nel quale sono state sviluppate queste competenze anche in riferimento o in analogia ai livelli dell'EQF European Qualification Framework, è messa in trasparenza e validata da CESC Project, attraverso un processo di assessment finale con rilascio di un Certificato.

FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI

DURATA: 75 ore

Attività di formazione specifica svolta in Italia, presso CESC Project in Via Lungro 1, Roma

Tematiche di formazione	Durata dei moduli (h)
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni	4 h
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia	2 h
Approfondimento sulla metodologia di intervento di Cesc Project in Tanzania	4 h
	Tot. 10 ore

Attività di formazione specifica svolta in Tanzania, presso le sedi di attuazione del progetto: Dar Es Salaam (sede n.ro 135472), Mbeya (sede n.ro 119975)

Tematiche di formazione	Durata dei moduli (h)
Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici della Tanzania paese nel quale si realizza il progetto;	16 h
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato	4 h

Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza a seguito dell'aggiornamento effettuato a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015	3 h
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano	2 h
Informazioni di tipo logistico	2 h
Approfondimento del contesto storico e politico in Tanzania	4 h
Approfondimento del quadro giuridico locale di riferimento rispetto al tema degli albi e della, legislazione sulla disabilità (Disability Act) In Tanzania	4 h
Tot. 35 ore	

Attività di formazione specifica svolta in Tanzania, presso le sedi di attuazione del progetto: Dar Es Salaam (sede n.ro 135472), Mbeya (sede n.ro 119975)

Tematiche di formazione	Durata dei moduli (h)
Metodologia delle interviste individuali per la valutazione sulla vulnerabilità degli albi e azioni da intraprendere	4 h
Istituzioni locali e ONG locali che lavorano con gli albi	4 h
Analisi del contesto, delle tipologie di disabilità	4 h
Metodologie d'intervento per un supporto psicologico	4 h
Accompagnamento legale degli albi: procedure, istituzioni coinvolte	4 h
Diffusione e promozione di campagne di sensibilizzazione e formazione rivolte alla popolazione locale. Preparazione di un report sull'esperienza dei CCP.	10 h
Tot. 30 ore	

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

Tramite posta "raccomandata A/R: la candidatura dovrà pervenire direttamente all'indirizzo sotto riportato.

➤ **CESC Project, Via Lungro 1, 00178, Roma**

Tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a presidente@pec.cescproject.org avendo cura di specificare nell'oggetto il titolo del progetto **"NYEUPE NA NYEUSI – IL BIANCO E IL NERO"**.